

Hodierna, chi era costui?

Giovan Battista Hodierna, allievo e studioso della scuola galileiana, fu tra i più importanti astronomi dell'epoca; già noto ai suoi tempi fu presto immeritabilmente dimenticato per circa 3 secoli.

L'invenzione del telescopio, e la sua applicazione in astronomia, gli consentirono di effettuare delle osservazioni, attuando alcune scoperte rimaste sconosciute sino al XX secolo, sia perché erano in anticipo rispetto ai tempi, ma principalmente perché la Sicilia e Palma di Montechiaro, dove operò fino alla morte, era lontana ed isolata rispetto al resto d'Europa.

Ma perché vi parlo proprio di Hodierna? Per quello che è stato nel campo della Scienza e soprattutto per quello che ha scoperto in astronomia; insomma voglio dare un contributo nel dargli la collocazione che merita nel campo scientifico, poiché è stato una delle figure più rappresentative del seicento siciliano.

Fu un eccezionale osservatore, un accanito ed instancabile ricercatore, un uomo in cui la curiosità è compagna dell'intelligenza.

Ho conosciuto il nome di Hodierna per caso; infatti anni or sono mi recai a Ragusa per motivi di lavoro, ed ho percorso in macchina la Via Hodierna, e questo nome, direi strano per un siciliano, ha stimolato la mia curiosità, e tornando a casa, lo cercai sul vocabolario scientifico e sull'enciclopedia, purtroppo non trovai granché, così trascurai la ricerca e lasciai nel dimenticatoio le poche notizie che avevo raccolto.

Proprio recentemente sul giornale ho letto una notizia: «L'itcg Mussomeli-Campofranco finalmente potrà essere intitolato a Hodierna», ciò ha risvegliato in me antichi ricordi e pertanto ho ripreso questa ricerca per onorare la sua memoria.

Giovan Battista Hodierna nacque a Ragusa nel 1597 e sin da giovane mostrò grande interesse per l'astronomia, infatti iniziò le sue osservazioni astronomiche dal Campanile della Chiesa di S. Nicola a Ragusa.

Costruì egli stesso un rudimentale telescopio e cominciò ad osservare a scrutare la volta celeste usufruendo anche di un cannocchiale, che lui chiamò un «buon occhialone», ricevuto da un certo Rondanino di Roma. Nel 1622 rapito egli stesso dalle nuove scoperte di Galileo, fu il primo non solo ad annunziarle e farle conoscere, ma a verificarle ed esaminarle. Furono sue le prime tavole sui satelliti di Giove, che vennero



G.B. Hodierna

pubblicate nel 1656 col titolo «Meneologiae Jovis Compendium» e le sue osservazioni sulle comete.

Nel periodo ragusano, fu ordinato sacerdote a Siracusa e scrisse «Il Nunzio del Secolo Cristallino», che stranamente rimase inedito fino al 1902.

In quest'opera, più di argomento filosofico che scientifico ed astronomico, Hodierna esalta l'uomo del tempo, l'uomo nuovo diverso del passato;

Pare che non sia stata pubblicata per prudenza perché siamo nel periodo dell'Inquisizione: l'entusiasmo per le nuove scoperte, la grande ammirazione per Galileo e la condanna inflittagli da parte del Sant'Uffizio, il ricordo di Giordano Bruno e la sua filosofia di vita, consigliano di non rischiare, dato il particolare momento storico della dominazione spagnola e con la censura imperante.

Nel 1637 lasciò Ragusa al seguito dei due fratelli Carlo e Giulio Tomasi, fondatori di Palma di Montechiaro, che gli garantirono una cospicua prebenda in modo da potersi dedicare senza problemi ai suoi studi di astronomia.

Oltre ad essere astronomo, si è interessato di Botanica, Matematica, Fisica, Ottica, Meteorologia, Filosofia, Anatomia ed Architettura.

Iniziò qui a produrre numerose opere, circa settanta non tutte pubblicate. Venne nominato primo Arciprete dall'allora Vescovo di Agrigento, si dedicò anche all'architettura dando un prezioso contributo per la costruzione di Palma di Montechiaro.

Nel 1644 pubblicò «L'occhio della mosca», studiò

gli procurò tristezza.

Hodierna resta nella storia dell'Astronomia come il grande scienziato che ha scoperto, sistemato e catalogato in assoluto gli oggetti celesti non stellari: l'universo M47 è stato scoperto da lui, e narrato nell'opera «De Admirandis Coeli Characteribus».

A suo tempo erano note pochissime nebulose e risulta incredibile la quantità di corpi scoperti ed inseriti nel suo catalogo: più di 40 e per la maggior parte



L'asteroide 21047 Hodierna

altri insetti e anche l'occhio umano e pubblicò «Il Sole del Microcosmo, evidenziando le sue teorie sulla visione. Pare che sia stato il primo a studiare la vipera, e quindi a comprendere la natura e la funzione delle sue zanne retrattili in «Dentis in Vipera Virulenti»; si interessò di meccanica e pubblicò «Archimede redivivo con la stadera del momento», in omaggio a Galileo pubblicò «La Bilancetta».

Nel 1647 ebbe delle intuizioni sulla natura dell'arcobaleno e pubblicò «Thaumantias Junonis Nuntia».

- Le sue pubblicazioni conseguenti alle sue ricerche sono notevoli e non tralasciò mai le osservazioni astronomiche.

Questo primo periodo fu particolarmente fecondo, intraprese dei viaggi a Palermo, a Napoli e a Roma incontrando studiosi ed uomini eminenti del tempo e confrontandosi con loro.

Nello stesso tempo si rese conto, vivendo a Palma di Montechiaro, di essere isolato e di non poter colloquiare con gli studiosi contemporanei, né confrontarsi con loro, pertanto questa situazione, a lungo andare,

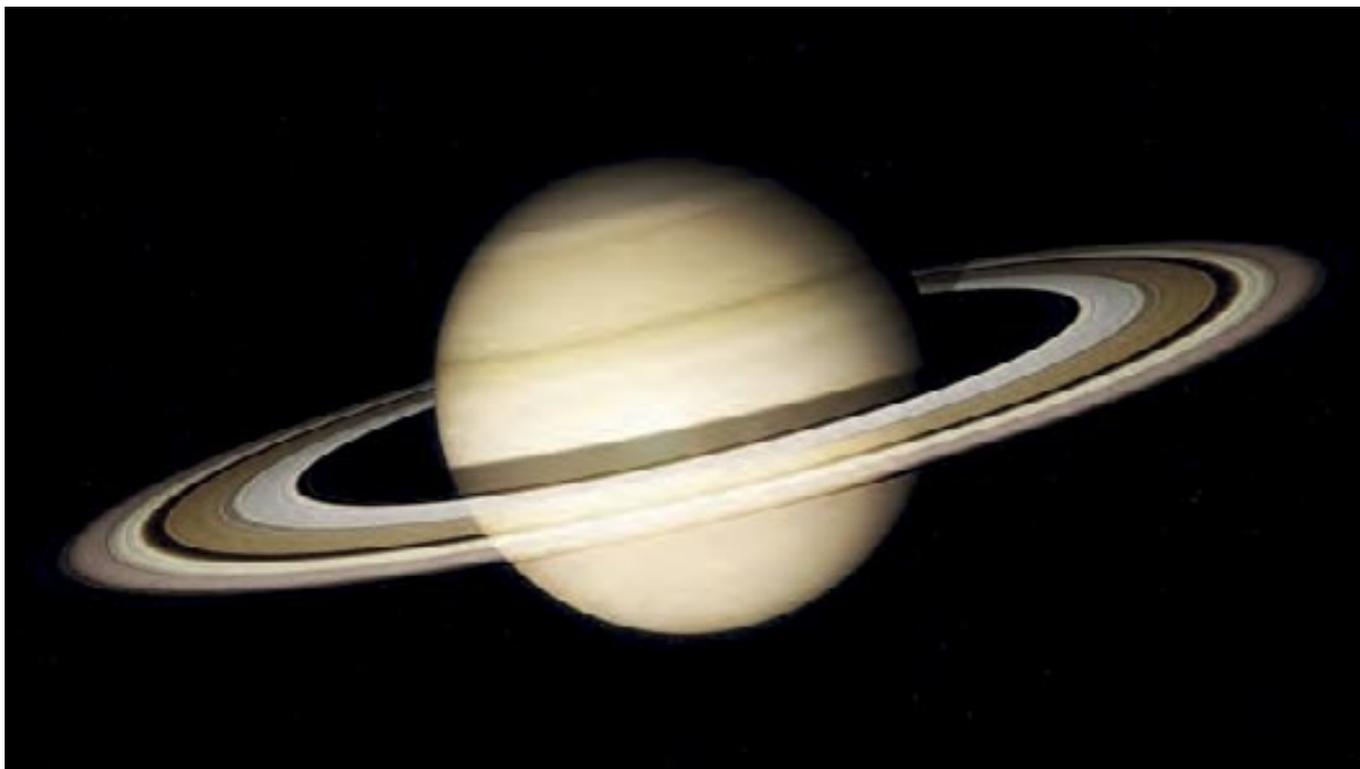
vere nebulose, comete ed ammassi stellari.

Suoi sono i primi studi su Saturno a cui giunse più di chiunque altro, prima del grande scienziato olandese Huygens, a cui inviò una lettera in proposito. Huygens rispose ad Hodierna, ma la lettera si perse e non giunse mai a destinazione, infatti ritornò indietro ed è ancora conservata in Olanda.

Hodierna fu il primo a vedere l'anello, a descrivere il vuoto, il nero che lo separava dal corpo del pianeta.

Nel 1985 nel Journal for the History of Astronomy, appare un articolo, firmato Giorgia Foderà Serio (Osservatorio Astronomico di Palermo), Lucio Indorato (Istituto di Matematica, Università di Palermo) e Pietro Nastasi (Istituto di Geodesia, Università di Palermo) dal titolo: G.B. Hodierna's Observations of Nebulae and his Cosmology.

In esso, gli autori illustrano ed interpretano un'opera di cui non si era sospettata l'enorme portata dello scienziato ragusano: De Systemate Orbis cometici; Deque Admirandis Coeli Characteribus. Di quest'opuscolo, stampato a Palermo nel 1654, si è ritro-



vata, una seconda parte (*De admandis Coeli Characteribus*). Questa seconda parte, di gran lunga la più interessante, consiste tra l'altro in una catalogazione di oggetti celesti di aspetto nebulare, e delle relative mappe disegnate dallo stesso Hodierna.

Se si considerano i tempi in cui fu scritta, la modernità di quest'opera è strabiliante, tanto da far considerare il suo autore come il primo vero e proprio pioniere delle osservazioni di «oggetti del profondo cielo».

Noi siciliani siamo fieri di annoverare uno scienziato di così grande portata dotato di fervida intelligenza.

Sono noti alcuni riconoscimenti: infatti gli è stato dedicato l'asteroide 21047 Hodierna. A lui è stato anche intitolato il Liceo scientifico di Palma di Montechiaro ed il corso principale della città, una via a Ra-

gusa, l'Istituto di istruzione superiore di Mussomeli e Campofranco, nonché l'Istituto Scolastico Italiano di Tunisi (già «Scuola italiana di Tunisi»). Inoltre, la città di Roccapalumba, nel palermitano, bandisce annualmente il Premio nazionale «Giovan Battista Hodierna» per le Scienze astronomiche.

L'Associazione Archeologica Nissena, inoltrerà al Sindaco di Caltanissetta la richiesta di intitolazione di una Via a G.B. Hodierna.

Da queste pagine rivolgo un invito, a tutte le persone che occupano posti di responsabilità civile e politica, Presidenti di Associazioni culturali, per quanto possibile, di intitolare una via, una strada, una biblioteca o un'Aula Magna a questo nostro grande connazionale.

Antonino Anzelmo